

**Sanità e risorse** Anche la Capua, esperta di aviaria, si trasferirà negli Usa. Il Veneto: la faremo rimanere qui

# Un lavoro per la ricercatrice in fuga

## La Clementi da ieri a Boston. Ma c'è un'offerta anche dall'Italia

ROMA — Certe storie possono avere un lieto fine. Sarà forse il caso di Rita Clementi, la ricercatrice precaria dell'università di Pavia che in una lettera al capo dello Stato Giorgio Napolitano, pubblicata dal *Corriere*, ha denunciato il sistema italiano, tutto malcostume, assenza di meritocrazia.

Ieri la biologa molecolare è partita per Boston dove ha deciso di trasferirsi per sfuggire ai meccanismi del nostro Paese. Potrebbe però tornare sui propri passi dopo la proposta di una Fondazione privata «Città della speranza», che sostiene l'oncologia pediatrica. Il presidente, Oscar Camporese, le ha offerto un posto nel nuovo centro padovano che verrà completato entro il 2010, il più grande d'Europa, 10 mila metri quadrati, progetto di Paolo Portoghesi (contributo volontario).

«Incontrerò la Clementi al ritorno dagli Usa — dice Camporese —. Era molto contenta. Dal '94 abbiamo raccolto e investito 30 milioni di euro nell'oncoematologia. Abbiamo finanziato l'attività di Paolo De Coppi che ha scoperto le staminali nel liquido amniotico e lavora tra Londra e Padova». La Clementi ha individuato l'origine genetica di alcune forme di linfoma maligno: «Ho dato la mia parola agli americani - ha raccontato al *Corriere.it*, prima di imbarcarsi su un volo low cost



Sopra Rita Clementi. Sotto, ricercatori precari lo scorso ottobre a Roma

-. Vediamo cosa succede. Non escludo un ritorno. Si potrebbe collaborare tra Boston e Pavia. Scienza significa collaborazione. A Pavia qualcuno si è lamentato. Avrei denigrato l'ateneo. Ho detto solo la verità». Nella lettera aveva parlato di clientelismo, finanziamenti distribuiti senza regole, conflitto di interessi. Il *Corriere.it* ha ricevuto oltre 400 messaggi di solidarietà.

E' vicina alla collega Elena Cattaneo, nota staminalista

dell'Università di Milano, padana della ricerca libera: «Ci sono situazioni professionali disperate. Il Parlamento deve affrontare il problema regolando le procedure di valutazione per la distribuzione dei fondi, tenendo fuori i giochi di potere. Devono decidere se la conoscenza deve essere un reale obiettivo dell'Italia. Nella comunità scientifica c'è preoccupazione e, purtroppo, rassegnazione». La Cattaneo, con Elisabetta Cerbai, università di Firenze, e

Silvia Garagna, biologa a Pavia, ha presentato un ricorso contro la decisione del governo di escludere da un bando (8 milioni) i progetti che implicano l'uso di cellule staminali embrionali. La vicenda è stata riportata da *Nature*, uscito ieri. «Siamo rimasti sorpresi - spiega Cerbai -. La limitazione non ha un senso né legislativo né scientifico visto che si tratta di linee embrionali già esistenti, create nel 2001 in Usa, prima dei bandi».

Vuole partire per gli Stati Uniti anche Ilaria Capua, massima esperta di influenza aviaria e nuova influenza, direttrice del centro di riferimento di Padova. Fu lei, nel 2006, a caratterizzare per prima il virus dell'aviaria in Africa e a mettere i dati in un database aperto a tutti, nonostante l'invito contrario dell'Organizzazione mondiale sanità. Ilaria Capua, che ha appena avuto il premio «Grande Ippocrate per il ricercatore medico dell'anno», per due mesi affiancherà ad Atlanta il capo del Centro di controllo delle zoonosi. Cervello in fuga? Il presidente della Regione Veneto Galan nega: «Figuriamoci se lasciamo che ce la portino via. Fa parte di una squadra, l'Istituto zooprofilattico delle venezie, che la regione deve avere l'orgoglio di sostenere».

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

### I numeri della sperimentazione



**1.100**

**Stipendio mensile**  
Il compenso medio in euro di un ricercatore universitario italiano di prima nomina

**500 mila**

**Costo degli studi**  
La spesa sostenuta dallo Stato per formare un ricercatore dall'asilo all'università

**24.438**

**I ricercatori**  
I ricercatori in servizio nelle università italiane secondo il Cnvsu

**6.000**

**In fuga dall'Italia**  
I ricercatori che in media ogni anno lasciano le università italiane

